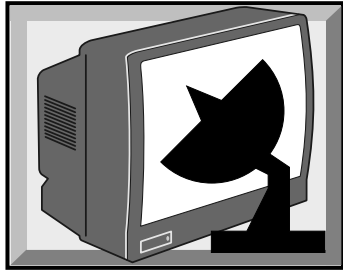


VINCE
IL DIALOGOStefano Balassone
direttore strutture
televise del gruppo
Cecchi Gori
RavagliNella foto a destra
il direttore del Tg5
Enrico Mentana
Sayadismi, dei continui di-
stinguo, dell'espera-
ta ricerca di egoisti-
ci profitti politici. In
una parola, mi si
consenta il termine,

DALLA PRIMA PAGINA

La vista corta...

Fausto Bertinotti
non è più oggi alla
testa di un partito
d'opposizione: fa
parte di uno schiera-
mento, sia pure non

Ma nell'etere privato è guerra

■ MILANO. «Il senatore non rilascia dichiarazioni». Così fa sapere l'ufficio stampa del gruppo Cecchi Gori. E, d'altra parte, il senatore ha parlato, con il solito simpatico impeto, nei giorni scorsi. Oggi, anzi ieri, a cose apparentemente fatte, parla l'amministratore delegato della Cecchi Gori News e Sport, Stefano Balassone, che sicuramente conosce bene la situazione sia per quanto riguarda la tv pubblica (per essere stato fino a quasi ieri vicedirettore della grande Raitre di Angelo Guglielmi) che di quella commerciale.

Come giudichi l'accordo politico raggiunto sulla emittenza televisiva?

Sull'accordo politico non posso dire: è mestiere dei politici. Mi limito all'emittenza. Non c'è dubbio che è stata prorogata una situazione di privilegio da parte di un soggetto che detiene una quantità schiacciante di una risorsa demaniale fondamentale per fare la tv. E voglio far notare come si tratti di una posizione di privilegio che si traduce in denaro contante. Ogni 6 mesi di proroga sono centinaia di miliardi pronta cassa per Mediaset e anche per Rai. Bisogna considerare il vantaggio costituito dal fatto che i nostri programmi possono contare su un circuito distribuito che è una frazione del loro. Il perdurare di questa situazione di svantaggio strutturale nostro comporta anche una minore disponibilità di risorse da investire in programmazione. E il tutto pagando allo Stato lo stesso canone annuo. Credo che sia uno dei pochi casi in cui il vantaggio pecuniario di un accordo più o meno necessitato dalla politica si può misurare fino all'ultima lira. Segno che siamo alla seconda proroga dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 194: 2 anni e mezzo di allegria.

Nella rappresentazione della vicenda, si legge

Balassone (Tmc)
«Per il duopolio
è sempre festa»

MARIA NOVELLA OPPO

missione parlamentare quando siamo stati convocati. Siamo dalla parte perfino dell'ovvio e ci siamo trovati a constatare una situazione schiacciante, di forza bruta. Quello che mi ha particolarmente colpito è che il Polo abbia fatto le barricate sul punto delle frequenze, che è l'unico vero punto di sostanza in tutto il blaterare di regole, regolette e regolone.

E che cose pensi delle scelte che riguardano in particolare la Rai?

Parlando a titolo del tutto personale, non posso non convenire con le cose dette dal Consiglio di amministrazione Rai e dai dipendenti. L'appesantimento del profilo istituzionale rischia di stroncare la natura di impresa della tv pubblica. Si sarebbe semmai dovuti andare nella direzione opposta, di una maggiore autonomia dalla politica, rendendo l'azienda meno ricattabile dalla situazione politica. Non è facile fare attività produttiva sapendo che il tuo destino dipende da equilibri in cui tu non c'entri per niente e che possono dipendere dai più diversi motivi.

Insomma la politica è sempre colpevole?

Diciamo che il sistema della comunicazione è dominato da un convitato di pietra che ha una gran faccia di bronzo.

Bella immagine, ma c'è qualcosa di non negativo che può fare la politica nel campo della comunicazione?

L'unica maniera per la politica per non fare brutte figure nel campo della comunicazione è di non occuparsene.

che il confronto è avvenuto tra la delegazione governativa (Maccanico, Vita e Lauria) e quella dell'opposizione (Pisanu, Sanza, Landolfi e Romani). Qual è stato il vostro spazio Gori nella trattativa?

Noi abbiamo fatto le audizioni alla Commissione parlamentare quando siamo stati convocati. Siamo dalla parte perfino dell'ovvio e ci siamo trovati a constatare una situazione schiacciante, di forza bruta. Quello che mi ha particolarmente colpito è che il Polo abbia fatto le barricate sul punto delle frequenze, che è l'unico vero punto di sostanza in tutto il blaterare di regole, regolette e regolone.

Mentana: «Almeno
si riporta la serenità
nel settore televisivo»

■ MILANO. Mediaset non reagisce. Dopo il consiglio di amministrazione, l'ufficio stampa ha fatto muro alle richieste di dichiarazioni del presidente Federico Confalonieri sull'accordo faticosissimo sull'emittenza televisiva. Meno schermato e più gentile, il direttore del Tg5 Enrico Mentana dice la sua.

Direttore, come giudichi l'accordo raggiunto?

Che dire? Tutto ciò che dà un po' di serenità in questo settore e lo sdrammatizza, è bene accetto.

E, entrando un po' più nel merito delle diverse decisioni?

Nel merito? Tutto ciò che riesce ad essere quella difficile quadratura del cerchio e a dare speranza di far evolvere il sistema, va bene. Intanto nessuno parla più di oscuramento...

Hai parlato di «sistema», ma chi è fuori dal sistema, diciamo meglio dal duopolio, che ragioni ha di essere contento? Parlo, tanto per non far nomi, di Cecchi Gori e di Tmc.

Mi risulta che Cecchi Gori abbia la più grande library italiana di film e in più c'è la questione dei diritti del calcio. Nessuno di noi, visto che siamo in un sistema di mercato, ama lottare con uno che ha un braccio legato. La miglior garanzia per Cecchi Gori sta nel mercato. Si prenderà i diritti del calcio sarà interesse di tutti i tifosi che abbia la completa illuminazione.

E quando si dice i tifosi, si dice la patria tutta.

Sì, sperando che d'ora in avanti si riesca a ragionare su queste cose senza la solita disputa tra guelfi e ghibellini, coi vertici notturni e gli accordi carbonari nei sottoscala. Io continuo a credere che la tv non sia poi così importante.

Sei rimasto l'unico a pensarlo. E magari dipenderà anche dal fatto che comunque stai in un'azienda che viene garantita in una posizione di privilegio.

Infatti D'Alema dice che nessuno difende la Rai più di Berlusconi.

Allo stesso modo posso dire che nessuno difende Mediaset più di D'Alema. E' una convergenza di interessi. □ M.N.O.

Aprire un negozio in ogni città del mondo? Costerà una

fortuna, vero? Ora, se possiedi una rete* collegata a Internet, possiamo aiutarti ad avviare la tua attività **in ogni città del mondo**

(perlomeno in ogni città raggiunta da Internet) a un prezzo ragionevole. In che modo

riusciamo a fare una cosa simile? Grazie alle soluzioni software IBM

che consentono a milioni di utenti Internet di trovare, vedere e acquistare

prodotti senza alzarsi dalla propria scrivania. E' come avere tanti negozi

senza pagare l'affitto. In più, è uno strumento che ti

permette di analizzare le abitudini di acquisto e di rispondere prontamente alle ultime

tendenze **in ogni città** o regione: potrai così modificare i prezzi

e aggiornare i tuoi dati in pochi secondi. Inoltre, anche se il tuo negozio sarà aperto

a tutti **nel mondo**, non sarà accessibile agli intrusi, grazie alle avanzate

misure di sicurezza che proteggeranno le tue transazioni da occhi indiscreti.

Soluzioni per un piccolo pianeta

*Basata sui sistemi operativi AIX e Windows NT.

Per saperne di più su prodotti e servizi IBM per il commercio elettronico, invia questo coupon a IBM Direct al fax 039/600.7151 - 7152 - 7153, oppure chiama il Numero Verde 167-017001*

Sì, vorrei ricevere maggiori informazioni.

Nome _____ Funzione _____
 Azienda _____ Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____ Telefono _____ Fax _____
 631A177C _____